

morali e naturali, musica e poesia. Avea a cancelliere Bernardo Tasso con dugento ducati d'oro l'anno di stipendio; gran numero di libri volea pubblicare dalla propria stamperia, preseduta da Paolo Manuzio figlio di Aldo; teneva ricchissima libreria ad uso degli accademici e di chiunque profittar ne volesse, procacciavasi da tutte le parti del mondo le più importanti notizie circa alla politica, le invenzioni, i perfezionamenti; mossa infine da patria carità avea diviso di dare miglior ordinamento alle leggi; e a procacciare per così dire alle opere sue la consacrazione religiosa, tenea propria cappella e sacerdoti (1). I vincoli di fratellevole accordo venivano più stretti per lieti conviti, pel mutuo soccorso, ma già fin dal 1561 l'*Accademia veneziana* per le spese enormi e pel successo fallimento dei Badoer era per decreto del Senato totalmente soppressa, e lo stesso Federico posto prigioniero. Uscitone poi e ricomparso in Senato prese parte alla discussione del 1582 per la riforma del Consiglio dei Dieci, e reintegrato, come si vede, nel suo onore, morì il 3 novembre 1593 (2).

All'*Accademia della Fama* successe nel medesimo anno 1561 in cui fu soppressa, l'altra di Paolo Paruta; anzi la stessa *Accademia della Fama* risorse nel 1593 entro a limiti più ristretti. Tutte però ebbero corta vita, tanto difficile è il concorso de' molti elementi che si richiedono a mantenere lungo tempo in grande operosità ed in isplendore una società letteraria!

(1) Michele Battaglia: *Delle Accademie veneziane*.

(2) A torto alcuni scrissero aver egli derubato la cassa dell'Accademia, quando invece dalle spese fatte in questa derivò la ruina della sua famiglia. E già Luca Contile, uno degli Accademici, scriveva il 21 agosto 1560 a Tommaso Macchiavello (Lett. II, 266) « che sia successo il fallimento de' Badoeri dogliomi, che ne fui profeta, e come reggente della scienza che io era, me ne levai, e quell'antiveder mio mi darà quel credito ch'io desidero ». Cicogna, *Iscrizioni* III, 53.